

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

XX SETTEMBRE

..... il sole leva a ore 5.58 e tramonta alle 18.15. Il dì è lungo ore 15.17, la notte ore 8.43. E il calendario segna la festa di San Eustachio, il prode soldato romano il quale piuttosto di sacrificare agli idoli soffrì insieme alla famiglia il martirio sotto l'imperatore Traiano, che pure passò nella storia quale principe buono e pio.

Eppure il xx settembre da qualche anno a questa parte ha assunto una specie d'importanza e fa deplorare ch'esso venga solo una volta all'anno... Mille poveri si prendono dai tre pacciuti padroni una razione rognosa di carne; cinquanta falliti respirano perchè in tal giorno la loro cambiale non spira: i monelli piccoli godono lo spettacolo di monelli grandi che corrono per le vie vocando con fiori, con nastri, con fiacole, e... i clericali se la godono perchè e fanno progressi nel loro partito.

Perchè infatti in tal giorno si legono e si sentono queste considerazioni, che non si farebbero ove non si avesse l'avventura d'un venti settembre.

Eccovi un monologo del Secolo:

Che cosa ha fatto il governo italiano in questi ventinove anni? Ci ha dato l'unità morale? No. Ci ha dato la prosperità economica? No. Ci ha dato l'agognata grandezza politica almeno? Neppure. Siamo ora, come allora, una nazione povera, che porta un contingente d'emigrazione al di là dell'Oceano, superiore a quello di qualsiasi altro paese d'Europa. Abbiamo un governo che va a ritroso dei tempi e compisce proprio in questi giorni un'opera di reazione altrettanto cieca quanto ostinata, la quale ci riconduce ben al di là del settanta. Abbiamo tutto un passato di errori politici ed economici che non saranno rimediati che da molti anni di politica seria ed onesta. Abbiamo infine il trionfo dichiarato della corruzione politica e della pubblica immoralità, nelle feste che si preparano in Sicilia in onore di un uomo che fu perfino bollato dal Parlamento.

Eccovi uno squarcio poderoso di patriottismo emesso per la ricorrenza del xx settembre dal Comitato democratico di S. Daniele:

«O giovani, che avete l'animo aperto alle più alte, alle più giuste aspirazioni del tempo nostro, nel giorno ricorrente la caduta di una podestà che voleva servi il pensiero e le anime, giunga a voi il sospiro dei poveri coatti, dei profughi, dei vigilati, dei ammoniti, dei librettati, di tutti i perseguitati per la libertà di opinione, e vi accresca l'ira e l'odio contro la rinnovellata tirannia, contro gli odierni forcaioli, cui è sola sapienza di stato vietare, sequestrare, sopprimere, invigilare, inquisire! Ed ecco ad emulare il paterno governo di austriaca memoria, i processi e le condanne vuoi per apologia di reato, vuoi per offese alle istituzioni o vuoi per eccitamento all'odio di classe, formule insidiose, onde è soppressa ogni libertà di censura.

«O giovani, come nei giorni del riscatto, molto attende la Patria da voi; strappatela a chi con opera insana di conservatori rimbambiti tenta

ridarla dalla via del civile progresso; ridatele lo strumento della sua rigenerazione morale; riconquistate per Lei la forza operante nel lavoro di trasformazione delle società moderne, la Libertà.»

Eccovi un lamento della Tribuna:

«Noi non sapemmo combattere contro l'eterno nemico, e in trent'anni si può dire ch'egli è riuscito a togliere a noi, spiritualmente, più di quello che noi non gli abbiamo tolto materialmente. Conquistata Roma, noi non sapemmo educarli e trasformarli, non sapemmo radicalmente rifarli nell'interesse dello Stato moderno.»

E si potrebbe continuare a lungo nel registrare di simili osservazioni preziose che ci rivelano il malcontento non basta, ma la disapprovazione fiera e risoluta di quanto i sedicenti patrioti, istigatori e sostenitori delle gazzarre ventisettembrine, fecero in cinquant'anni di governo.

E ciò torna tutto a vantaggio di noi clericali, che vediamo per tal modo, grazie sempre al xx settembre, demolito dalle stesse mani del liberalismo quel feticcio massonico, che il liberalismo avea creduto erigere su solide basi e dal quale si riprometteva i migliori beni del mondo. Imperocchè giova notare che anima e corpo delle sciocchezze del xx settembre è la massoneria, che volle suscitare e di presente vuol continuare in questa stolidità dimostrazione, non per amore di patria, ma per odio contro la religione. E perciò nel giorno venti settembre non è una monarchia e una repubblica, un potere temporale e una unità italiana che si trovano di fronte; ma è la massoneria e la religione. Tanto è vero che i gridi di: «Viva Roma intangibile! viva Vittorio Emanuele! viva Garibaldi!» in tale occasione non vanno mai scompagnati dai gridi di: «Viva Giordano Bruno! viva Savonarola! abbasso il Papa! morte ai preti!», i quali gridi più che una questione politica indicano una questione religiosa.

Orbene, la massoneria volle la festa del venti settembre per combattere la religione e per viemmaggiamente eccitare — sotto il pretesto dell'amor di patria — l'odio del popolo contro la Chiesa: e il popolo si stacca dalla massoneria e si serve della festa da essa istituita per combatterla. In quest'anno specialmente, i giornali non venduti alla massoneria, i giornali che rispecchiano il popolo italiano, non combattono tanto le gazzarre ventisettembrine con articoli di fuoco svelanti al popolo le infamie che un governo di massoni ha accumulato sulla nostra misera patria in cinquant'anni, quanto ancora col nichilismo più assoluto ed eloquente. I più di quei giornali infatti non vi recano che la pura cronaca delle feste; ma nulla, assolutamente nulla in favore di esse! Tali feste pel popolo non sono ed ei le rigetta nauseato e disprezza i loro sacerdoti camuffati a filantropi, a benefattori della umanità. Per questi motivi, a noi dispiace che il xx settembre venga una sola volta all'anno!

A UDINE

La Lega xx settembre, composta da un nucleo di massoni, ai quali sta molto a cuore la patria, pubblicò ieri il seguente proclama che noi riportiamo rifatto e completato nelle sue lacune. Le parole in corsivo sono nostre.

Concittadini,

Il clericalismo, che a noi poveri imbecilli parve fiacato a Porta Pia, mediante una breccia che non fece mai breccia nel cuore cattolico del popolo

italiano, risorse canto mentre noi eravamo intenti a rubare nelle casse dello stato, nelle banche, negli istituti di beneficenza e così si propagò non curato, ed oggi lavora, col migliorare le condizioni del popolo, col sostenere i suoi diritti, col proteggerlo e sottrarlo dagli strozzini legali ed illegali, per ridare Roma, fatta da noi covo di falliti e di disperati, e le coscienze, da noi tradite e violate, al prete, il solo che può dire d'aver le mani nette nella debacle universale dell'onestà e della moralità, per ritogliere alla civiltà le conquiste di un secolo, che vanta gli stati d'assedio, i domicili coatti, le commende e i collari dell'Annunziata dati per turpe mercato ai più famosi ladri.

La Francia insegni, la Germania comandi e l'Austria consigli.

Permetteremo, noi pure, ai gesuiti di pervertire l'anima della nazione, fino a farle perdere il concetto del giusto e del vero, di che noi demmo in questi ultimi anni sì memorando esempio?

Lo Stato vigili, che ne ha l'obbligo, sottragga l'istruzione popolare alla influenza del clero, e i liberali concordati si oppongano alla rinascenza reazione, perchè il sangue di tanti martiri non sia corso invano, e col sottrarre e col opporsi dimostrino quanto grande sia la libertà da noi predicata.

Udine, 20 settembre 1899.

Lega XX Settembre.

La nuova Roma al Monte di Pietà

Scrivono da Roma:

«Ho sotto gli occhi il resoconto morale e finanziario del Monte di Pietà di Roma, relativo al passato anno 1898.

Sulla parte finanziaria e amministrativa nulla v'è a ridire; anzi molto vi è da encomiare. La Commissione che dirige questo antico istituto romano, nella quale stanno anche due Consiglieri Comunali di parte cattolica, risulta ottima amministratrice.

Ciò che importa però notare è questo, che nel 1898 furono creati al Monte di Pietà pegni 1.086.158 per L. 1 milione 500.533.50, mentre nel precedente anno 1897 i pegni creati furono 1 milione 034.510 con una prestanza di lire 855.124.

Continua dunque, nella nuova Roma, nella Roma liberata, rigenerata, e fatta rifiorire, ecc. ecc. il progresso... della miseria!

Ma vi è anche qualche altra cosetta da osservare in questo Resoconto. La maggiore prestanza fatta dal nostro Monte nel 1898 per un terzo riflette pegni gratuiti non superiori alle 5 lire, mentre per le altre due terzi parti riguarda pegni superiori, su i quali si corrispondevano interessi.

E' da sapere, che la commissione amministratrice del nostro Monte di Pietà ebbe ed attuò la nobilissima, benefica iniziativa, di rendere del tutto gratuite le prestanze dei pegni dei più poveri, che è dire su quelli inferiori a lire cinque. Ma il beneficio intendimento non fu raggiunto, essendosi constatato che certi banchi di pegni privati, messi su ed esercitati da un nugolo di nuovi-venuti per la breccia liberatrice di Porta Pia, hanno saputo, con usurato ingegno, trarre essi, quasi esclusivamente il vantaggio della gratuità dei piccoli pegni sui prestiti su pegni inferiori alle cinque lire. Questa brava gente strozzina, esercitando su larga scala il frazionamento dei pegni ricevuti in garanzia, li reimpegnano gratuitamente al Monte di Pietà, attingendo essi, questi egregi strozzini, dalla carità il capitale che destinano all'esercizio dell'ignobile strozzinaggio.

Ma la Commissione amministrativa del Monte già sta provvedendo sul proposito, ed è da sperare che vi riuscirà.

Intanto vedete quale condizione è fatta nella nuova Roma al povero popolo, a quel popolo, pel benessere del quale hanno tanto declamato i liberatori di Roma dalla teocrazia tiranna dei Papi.»

Un atto pontificio imminente

Leggiamo nell'Eco di Bergamo:

«Da qualche tempo polemiche vivaci si fecero e si fanno ancora in Italia fra cattolici e fra giornali cattolici, circa la democrazia cristiana e il programma d'azione dei democratici cristiani: polemiche, che in alcune regioni e diocesi divennero aspre, seminando divisioni nei cattolici e nelle loro istituzioni. Noi, che ci siamo sempre astenuti dal metter lingua nelle questioni che agitavano le due parti, possiamo oggi con sicurezza annunciare essere imminente un solenne atto pontificio, dinanzi al quale le due parti dovranno inchinarsi, cessare le polemiche e lavorare d'accordo, perchè l'azione cattolica in Italia risponda veramente ai molteplici e gravi bisogni del popolo.»

L'Osservatore Cattolico aggiunge:

«Siamo in grado di confermare la notizia dell'Eco di Bergamo, ed è appunto sulle informazioni pervenute che abbiamo mantenuto il silenzio anche di fronte ai nuovi attacchi e abbiamo espresso in una recente solenne occasione l'adesione piena a quanto il Papa ha detto e vorrà dire, e usiamo la formula: «né innanzi né addietro del Papa, ma con lui e per lui.»

Le responsabilità ferroviarie

Ogni qualvolta avviene uno scontro si desta la grave questione su chi pesi la responsabilità del disastro: il Governo nomina un'inchiesta, che il più delle volte lascia il tempo che trova, l'Amministrazione delle ferrovie manda sopra luogo parecchi ispettori, che calmino il giusto fermento nato nel vedere così miseramente malmenata l'umanità; poi... silenzio perfetto.

Ora si è avuto lo scontro di Campoligure e di Novi, gravi per la quantità di persone ferite ed anche morte, e subito il solito procedimento; il popolo nell'attendere dimentica o affievolisce il primo sentimento di sdegno per i veri colpevoli, e le amministrazioni tornano da capo nel loro sistema di trascuranza. Perchè la ragione dei disastri non è punto da ricercare nella causa immediata o nel fatto di un disgraziato agente ferroviario, il quale chi sa da quante ore prestava un servizio gravoso e di responsabilità, ma in quelli che lo impongono.

Basta entrare in una stazione, salire su di una vettura ferroviaria, ed informarsi quale il servizio che gli agenti, cui è affidata la nostra vita e la nostra incolumità, sono obbligati prestare, per persuadersi subito come è una combinazione il più delle volte che non accadano disgrazie. E sono ora le campagne vinicole, ora i pellegrinaggi, ora una ragione ora l'altra che si portano a senza delle società ferroviarie per chiedere un servizio maggiore agli impiegati subalterni ed impiegare nei treni persone che non hanno la capacità dovuta, né quei 9 requisiti che da un esame e da una pratica sufficiente sono accertati. E questo fatto ormai è stato anche constatato dalla autorità giudiziaria, e noi ci auguriamo che in omaggio a quella libertà ed a quei principii di giustizia, che costituiscono il cardine fondamentale di ogni bene organizzata società, si riportino al dritto comune senza nessuna restrizione né di fatto né di diritto coteste Amministrazioni, che con le loro influenze vengono quasi a costituire uno stato nello stato medesimo.

Ed a formarsi un concetto della verità di quanto esponiamo, basta uno sguardo anche di sfuggita alle convenzioni ferroviarie, limitatrici delle garantigie pubbliche sancite nel nostro Codice di Commercio. A fatica il potere giudiziario si sforza di applicare a costesti grandi e potenti vettori le massime di dritto comune evitando così le ingiustizie, che si commetterebbero in pieno meriggio, in danno di coloro che sono costretti per necessità delle cose di ricorrere a loro.

Si ha un bel dire che il contratto di trasporto è libero, che non si è costretti a servirsi delle amministrazioni ferroviarie, che le condizioni di trasporto si conoscono prima, ma si dimentica che si tratta di monopolio pubblico, che per la necessità stessa delle cose, s'impone per essersi sostituito quest'unico vettore ai precedenti, ed il più delle volte, anzi quasi sempre, la mancanza di concorrenza obbliga in modo assoluto.

E lo Stato dovrebbe pensarci: che vi sieno Ispettori, inchieste, ecc. poco monta, quando alle giuste esigenze del pubblico non si corrisponde. Noi chiediamo che si ricerchino una volta le cause della responsabilità per i ritardi che inceppano il commercio, per le astruse interpretazioni dei regolamenti che costituiscono un continuo aggravio di tutti, per i disastri infine che bene e spesso ne colpiscono. E quando si sarà fatto carico ai veri responsabili delle conseguenze dei loro ordini, motivati dall'interesse proprio anziché di quello del pubblico, allora soltanto si potrà dire di avere pensato ad evitare le conseguenze dei fatti che si deplorano.

A. G.

La ferrovia transiberiana

Gli studi per la costruzione della gran ferrovia transiberiana furono intrapresi nella prima metà del secolo, e durarono quasi 50 anni.

L'attuale Czar, quando si trovava in Cina e viaggiava come principe imperiale, inaugurò i primi lavori a Wladiwostok.

La lunghezza della linea, secondo i progetti allora maturati, doveva essere di 7609 chilometri; ma in seguito quei progetti vennero modificati attraversando la Manciuria, e la linea venne accorciata di 548 chilometri, sicchè quando sarà ultimata avrà la lunghezza di soli 7061 chilometri.

Se si riflette che il punto estremo della Russia dista da Gibilterra 5400 chilometri, si vede che la ferrovia transiberiana supererà di 1700 chilometri la maggior lunghezza dell'Europa.

La distanza in linea retta fra i due punti estremi della transiberiana Wladiwostok e Celjabinsk è di 5000 chilometri; ed anche questa lunghezza è superiore di 800 chilometri alla più lunga ferrovia che si conosca, che è quella da Nuova York a San Francisco.

Il costo della ferrovia fu preventivato in 400 milioni di rubli, ossia più di 2 miliardi di franchi, ma la spesa supererà il preventivo.

Il snolo della Siberia è molto accidentato, ed è attraversato, oltrechè da grandi fiumi, da fiumi minori che facilmente producono delle vaste inondazioni. Ciò rese necessaria la costruzione di molte opere d'arte, argini alti sino a 36 metri e viadotti alti sino a 45 metri e lunghi oltre 300; tunnels di diverse lunghezze, i quali supereranno il preventivo, e non di poco.

Ciò non intralcia però la celerità della costruzione, perchè questa è proceduta regolarmente, e già più di metà della linea è finita ed aperta al pubblico.

Notizie Vaticane.

Ricevimenti del Santo Padre. — Il Papa ha ricevuto il canonico Ciolli Penitenziere della Cattedrale di Firenze.

Indirizzi e dispacci al Pontefice. — Pel xx settembre sono pervenuti al Papa numerosi dispacci ed indirizzi affermantissimi d'incrollabile fedeltà. Parecchi di essi giunsero pure dalla vostra città e regione. Il S. Padre ha mostrato di gradirli assai. Molte persone si sono recate al Vaticano ad iscriversi nel registro presso il Segretario di Stato.

Mons. Macario a Roma. — E' giunto a Roma Mons. Macario, già inviato del Papa presso Menelik per tentare la liberazione dei prigionieri italiani. Monsignore alloggia all'Ospizio teutonico. Stamane ha visitato il Card. Rampolla.

Un dono al Santo Padre. — Il giovane ingegnere Barman Arne di Bergen (Norvegia) ammiratore ed entusiasta, quantunque protestante, di sua Santità, gli ha presentato in omaggio due caloriferi elettrici di sua invenzione, costruiti con meccanismo ammirabile e adorni di decorazioni. Il Santo Padre gradì moltissimo il dono ed elogiò grandemente l'opera dell'inventore, che intorno ad essa aveva lavorato tre anni. Volle poi regalarlo d'una grande medaglia colla sua effigie e nel congedarlo dopo averlo benedetto ed incoraggiato a perseverare nel lavoro, gli espresse il desiderio di rivederlo presto. In seguito a codesto desiderio il giovane fissò qui a Roma il suo stabile domicilio per essere in grado di avvicinare più spesso il Santo Padre che non dubita che si convertirà al cattolicesimo.

NOTIZIE ESTERE

Il processo di Belgrado. — Il procuratore generale replica alle arringhe dei difensori, respingendone gli argomenti addotti in difesa degli imputati; conclude invitando i giudici ad emettere la sentenza secondo la convinzione e la coscienza. Knezevich dice di vedere la sua vita in pericolo, ma non vuole che la sua anima si perda; è nella speranza della salvezza che accusò quattro persone di avere istigato direttamente l'attentato. Parecchi accusati riprendono la parola e si difendono nuovamente dalle accuse. Pasio dice ringraziare la Provvidenza di aver fatto fallire l'attentato; chiede la sua assoluzione e dichiara che in tal caso, egli consacrerà la vita intera a combattere i nemici della dinastia.

Il processo del complotto. — L'ufficio della commissione dell'Alta Corte di giustizia continuò ieri ad esaminare l'incartamento relativo al complotto; si mantiene l'assoluto segreto. Il presidente Berenger si è recato alla prigione ad interrogare Guérin.

Contro i frammassoni. — Si è aperta a Berna la sessione ordinaria del Gran Consiglio. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi è una mozione per dare ai cittadini la facoltà di ricusare i giudici, che appartengano ad una

Società segreta « i cui membri s'impegnano a portarsi soccorsi in ogni occasione ».

Saccheggio sacrale. — A Parigi è stato arrestato Bar-Alim, algerino, e confrontato con parecchi testimoni che si trovavano presenti il 20 agosto, al saccheggio nella Chiesa di San Giuseppe, è stato formalmente riconosciuto come il conduttore della banda sacrale.

Sassate contro i medici. — A Oporto la folla prese a sassate le vetture dei medici che si recavano a fare autopsie dei cadaveri. Due medici portoghesi furono leggermente feriti. Vennero fatti tre arresti.

L'Estrel in fiamme. — La pittoresca e fertile collina dell'Estrel nelle Alpi marittime (che fu già di questi giorni incendiata e solo dopo inauditi sforzi il fuoco poté essere circoscritto) è ora nuovamente in preda all'elemento distruttore. Il fuoco, appiccatosi dalla parte di Naponle, si è rapidamente sviluppato ed in breve tempo dai piedi della collina è giunto alla sommità, abbruciando e distruggendo tutto. Numerose villette e casini di campagna situati nelle vicinanze furono gravemente danneggiati, e gli abitanti poterono essere salvati a tempo. I danni superano i due milioni.

Si accresce lo studio dell'orografia. — Il giornale *L'invalide russo* annunzia che il capitano Bulatowich, che partecipò alla spedizione abissina, attraversando il Sud dell'Africa Centrale, scoperse sulla sponda occidentale del fiume Omar una catena di montagne che si estendono in lunghezza per parecchie centinaia di verste dal Nord al Sud e tracciò il piano esatto dell'itinerario seguito. Lo Zar accettò la proposta che la catena si chiami l'Imperatore Nicolò. La catena è situata fra 8,30 e 6,0 latitudine Nord e 36,30 longitudine Est.

Quanto costò al governo l'assedio di via Chabrol. — Guérin Meschino II rimase assediato 38 giorni e quest'assedio costò al governo 350 mila franchi. A queste spese si devono aggiungere i risarcimenti che dovranno essere pagati ai commercianti per il danno sofferto in causa del blocco. — Non c'è male!

NOTIZIE ITALIANE

La giuria per la Testa di Cristo. — Ieri ebbe luogo la prima riunione della giuria internazionale che deve giudicare il concorso della *Testa di Cristo*. Le sale della Esposizione sono sempre affollate, e la mostra stessa desta vivo interesse. La giuria finirà i propri lavori nella prossima settimana.

Un altro Frezzi? — La famiglia di un detenuto morto nel carcere di San Francesco a Napoli con dichiarazione di male cardiaco, denuncia al procuratore del Re una ferita riscontrata sul collo dell'estinto. Il personale del carcere afferma, che durante il parossismo nervoso il detenuto Rei, già ammalato, tentò di uccidersi con un pezzo di vetro, che il ferito di-

chiare avvertì soltanto sfiorato l'epidermide.

Le ossa del conte Ugolino. — Il *Popolo Romano* ha da Pisa, 17: Gli scavi per la ricerca, nella chiesa di S. Francesco, delle reliquie del conte Ugolino della Gherardesca e dei figli, sono terminati, con risultato soddisfacente, direi quasi lusinghiero. Infatti, nel luogo indicato dalla tradizione e dagli storici, è stata rinvenuta una tomba antichissima, di forma rettangolare, contenente appunto cinque teschi, alcune ossa ed una grossa pietra lavorata che si crede sia un frammento del coperchio. Una processione continua si reca a visitare le reliquie. Agli studiosi spetta ora l'ultima parola.

I congressi. — A Venezia si ha il congresso dei barbieri, a Teramo il congresso dei segretari ed impiegati municipali, a Pistoia il congresso dei viticoltori toscani, ad Ancona il congresso dei monarchici marchigiani, a Roma il congresso dei socialisti romagnoli e... Dio sa quanti ancora!

E sempre avanti! — All'albergo « Stella d'Italia » di Bologna, venne arrestato, mentre faceva colazione, l'avvocato Chieri, torinese, domiciliato ad Arezzo, imputato di ingenti truffe. All'albergo aveva dato un nome falso. Aveva nel portafoglio 700 lire. Verrà tradotto ad Arezzo. — Da cinque giorni non andava più all'ufficio di Torino il cassiere postale P., addetto all'ufficio della succursale n. 1 in stazione. E ieri venne spiccato il mandato di arresto. Diceasi che in cassa siavi un ammanco di 50 mila lire. Nella cassa non si rinvenne una rivoltella, che si sapeva esistere, e la quale il P. andava dicendo che serviva ad accomodare tutto! Non si sa se sia fuggito o se sia andato a suicidarsi.

Una medaglia a Don Perosi. — Nell'ultima esecuzione dell'oratorio *Il Natale* a Como, tra la prima e la seconda parte dell'oratorio, dopo che fra entusiastiche acclamazioni fu bisitato il *Magnificat*, il Comitato esecutivo salì sul palco ed offerse al maestro Perosi una bella e ricca medaglia d'oro, del diametro di 8 cm., recante nel recto un'allegoria delle feste voltiane col ritratto di A. Volta, e nell'esergo un bassorilievo rappresentante il Natale del Redentore, colla seguente epigrafe:

NATALE DEL REDENTORE
PRIMA ESECUZIONE
XII SETTEMBRE MDCCCXCIX
COMO

A DON LORENZO PEROSI

La medaglia fu modellata e fusa dal rinomato stabilimento di incisione Lomazzi di Milano. Al termine dell'oratorio fu fatta a Don Perosi una vera ovazione, chiamandolo il pubblico entusiasta ben cinque volte allo scanno. La dimostrazione di stima e simpatia si ripeté sul passaggio di Don Lorenzo dal Duomo al Vescovado. All'Hotel Plinius, poi, l'on. Baragiola ha offerto un banchetto d'onore al maestro Perosi ed a tutto il Comitato perosiano.

Volete istruirvi e divertirvi?
Leggete il giornaleto.

Dalla Provincia

Feletto-Umberto

21 settembre.

Ieri allo sparo dei mortaretti ripetutosi a intervalli in tutto il dì, la banda di Feletto-Umberto come altra volta suonò per le vie del paese per commemorare il 20 settembre.

Un viaggiatore.

Pavia di Udine

18 settembre.

Morte di un Eroe. — Se è vero che è glorioso morir combattendo sul campo di battaglia, per la salvezza della patria, non meno glorioso è certamente colui che muore vittima del proprio dovere. E tale fu appunto l'eroica morte del brigadiere Paolini Giuseppe da Pavia d'Udine, comandante la Stazione dei RR. Carabinieri di Sartesano (Toscana).

Il valoroso campione da parecchio tempo prestava onorato servizio nella benemerita Arma, ed era da tutti amato e rispettato pel suo ottimo carattere e pe' suoi modi cortesi e gentili.

La sera del 31 agosto essendosi intromesso in una moltitudine di giovanastri perturbatori della pubblica quiete per far cessare i loro notturni schiamazzi, da uno di costoro fu brutalmente colpito alla testa con una grossa pietra che gli produsse la frattura comminuta del parietale destro.

In sulle prime la ferita non sembrava tanto grave, e i medici escludevano il pericolo di vita, ma dopo otto giorni di spasimi atroci, essendosi manifestati i sintomi d'una complicazione di tetano, l'infelice giovane in età di anni 34, dovette miseramente soccombere. Accortosi della gravità del suo male, il virtuoso soldato che avea già dati mirabili esempi di cristiana rassegnazione, volle premunirsi di tutti i conforti religiosi, facendo una pubblica dichiarazione ch'egli generosamente perdonava al suo uccisore. Il sacerdote ch'ebbe ad assisterlo negli ultimi momenti, ebbe a dichiarare che l'eroica morte del brigadiere Paolini, fu una lezione salutare ed indimenticabile per tutti i cittadini di Sartesano. Il povero giovane prima di morire avea desiderato di vedere ancora una volta il suo amato fratello, ma non fece a tempo poichè questi, arrivato qualche ora dopo la morte, non poté udire l'ultimo saluto che gli avea lasciato: « Arrivederci in Paradiso ».

La notizia della morte del Brigadiere fu sentita con generale cordoglio in Sartesano, e le grandiose pompe funebri che si fecero intorno alla salma di lui ben dichiarano, come la sua morte da eroe fu degnamente apprezzata da quei cittadini.

Tra le molteplici orazioni funebri che si lessero sulla sua tomba, va ricordata quella del marchese Bargagli, che con elevati pensieri encomiando la generosità dell'animo e le virtù del Paolini, fece un magistrale confronto coll'animo vile ed abietto del miserabile aggressore che spese sì brutalmente una sì preziosa esistenza.

Le nostre sincere condoglianze possono servir di conforto al fratello su-

perstite che nell'impartire lezioni di diritti e doveri a' suoi scolari, potrà recare l'esempio dell'eroica morte del proprio fratello dicendo che « dulce est decorum est pro patria mori! »

Pagnacco

20 settembre.

Disgrazia sul lavoro. — Oggi cade da un tavolato, su di una casa in costruzione, il falegname Floreani Antonio di qui. Battè sul duro colla testa e ne riportò grave lesione. Il medico assicura che non vi è pericolo di sorta.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 22 — s. Tomaso da Villanova.

Tempora digiuno.

Fiere e mercati della Provincia
Venerdì 22. — UDINE.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Nessun miglioramento si è verificato nelle ultime 24 ore intorno alle condizioni di salute dell'Illustre Infermo. Quest'oggi Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo, trattenuto a Rosazzo dai doveri di ospitalità verso il Cardinal Patriarca, è venuto espressamente a visitare Mons. Antivari, ripartendo domani per Rosazzo, dov'è atteso per l'amministrazione della Cresima.

Il comandante del quinto corpo d'armata, tenente generale Pallavicino, accompagnato da altro generale e da un capitano, partiva col treno delle sei di questa mattina per Cividale. Giunse qui da Verona col treno delle 2,45 pure di stamane.

La cronaca di ieri. — La Lega del xx settembre ottenne che ieri i cittadini si prendessero un po' di buontempo verso sera: la musica piace. Del resto se molti esercizi di vendita furono chiusi nel dopomezzogiorno, quasi tutti gli uffici lavoravano normalmente. La vera maggioranza ha dato il suo giudizio anche nella nostra città.

Il Municipio nostro fu cordialmente buono con i settembristi; ha concesso quanto con bel modo gli fu chiesto tranne che la tombola... popolare.

Quindi la banda cittadina, le bandiere, l'illuminazione in teatro. La banda municipale per causa del cattivo tempo suonò, invece che sulla piazza dei Grani, sotto la loggia municipale, dove suonò più tardi anche la banda militare di fanteria.

Tanto l'una come l'altra suonarono ripetuti la marcia e l'inno. Ciò per richiesta di un branco di fanciulli dai 8 ai 16 anni, studenti elementari, o poco più, frammistati a garzoni di bottega, i quali, non improbabilmente spinti, stavano alle spalle de' bandisti per reclamare, vocando altamente.

Il bello era sentire in mezzo ai poco... entusiasti evviva, molti sonori fischi emessi da quei stessi ragazzetti che prima si avevano sgolato nel reclamare la suonata. Il brutto poi era vedere certi liberaloni, patrioti della più bell'acqua (e si potrebbero nomi-

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

osservazioni, fatte da Margaret con piena inconsapevolezza, e che egli attribuiva a motivi ben lontani dalla mente di lei; e il silenzio mantenuto da essa su tale argomento e che egli attribuiva a proposito deliberato, gli sembrava una dura affettazione. Così, crescendo il suo disgusto, aumentava pure il suo riserbo.

D'altra parte Margaret andava sempre più persuadendosi che suo padre non la amasse; si sentiva offesa dalla freddezza delle sue maniere, e provocata dalla indifferenza di lui per tutto ciò che ai suoi occhi avea attrattiva o importanza. Spesso ella faceva risaltare le sue predilezioni e i suoi pregiudizi inglesi in un modo che, se avesse saputo la storia di suo padre, avrebbe indicato in lei mancanza di prudenza e di femminile gentilezza. Un giorno, tra gli altri, in cui si era sentita punta dalle osservazioni del colonnello sulle maniere e sui costumi inglesi, ella esclamò con forza:

— Per quanto possano essere brutte le nostre usanze, io non desidero certo di seguirne

altre, e una persona straniera mi parrà sempre un essere diverso da me.

Un'altra volta ella parlava con manifesto disprezzo dei cattolici, con un tono che Walter Sydney sempre riprendeva, quantunque egli stesso non vedesse di buon animo la predilezione mostrata dal colonnello Leslie per il cattolicesimo, da questo però non professato. Alle parole di lei suo padre le rivolse uno sguardo severo, in cui ben presto apparve un sentimento di dolore.

Questi malintesi amareggiavano la vita domestica, e mantenevano nell'animo del colonnello una specie di risentimento verso coloro che, secondo lui, tenevano vivi in Margaret i pregiudizi contro la sua figliuola assente. Era questo lo stato d'animo dell'uno e dell'altro quando avvenne l'abbozzamento che qui si narra.

Henry indicò a sua figlia un'ampia poltrona foderata di marocchino, facendole cenno di sedersi, e, rimasto in piedi di fronte a lei colle spalle verso il caminetto, si schiarì due o tre volte, quindi le disse ad un tratto:

— Stamane ho ricevuta una lettera che mi obbliga a parlarvi di un argomento sul quale non si è mai aperto bocca tra noi. Non so che impressione vi faranno le mie parole. Se fosse sfavorevole, spero che non me lo lascierete scorgere perchè difficilmente perdonerei un sentimento scortese in tale occasione.

Comandare la cortesia non è certo il modo

migliore per ottenerla, e un leggero sentimento di ribellione rispose nel cuore di Margaret a questo avvertimento.

— Voi sapete, non è vero, di avere una sorella?

— Ho una sorella! disse Margaret con forza mentre le sue gote diventavano porporine, e gli occhi le si empivano di lacrime.

— Non posso supporre, continuò suo padre severamente, che i vostri parenti vi abbiano lasciato ignorare ciò; e tra gli obblighi morali, in cui, a quanto mi assicuro, foste istruita con cura, spero che porrete anche il dovere di ricevere vostra sorella con cortesia e con affetto.

Il modo con cui queste parole furono dette punse al vivo Margaret. Se avesse seguito il suo cuore, ella probabilmente avrebbe gettato le braccia al collo a suo padre esclamando: « Dunque io ho una sorella! quanto desidero di vederla, di andare da essa! » Ma in quell'istante era adirata per ciò che le sembrava ingiustizia e durezza di suo padre contro di lei. La gioia che la notizia udita le avrebbe prodotto era soffocata dal risentimento per la maniera in cui le era stata data, ed ella rispose con amarezza:

— Ho sempre amato quelli che mi amano, ma per gli stranieri, abbiano o no parentela con me, non ho che indifferenza.

Il colonnello si oscurò in volto, e disse severamente:

— Mi dispiace che tali sieno i vostri sentimenti, ma, se non potete comandare ad essi, ben potete comandare alle vostre azioni, e dal modo con cui tratterete vostra sorella, che vi farò conoscere quanto prima, dipenderanno in gran parte i riguardi miei verso di voi stessa.

— Devo essere grata che mi si indichi una qualche maniera per ottenere i vostri riguardi.

Nel pronunciare queste parole, la commozione quasi la soffocava, ma ella fece uno sforzo, uno sforzo infelice, per finire la frase, e continuò:

— ... per quanto essa possa essere sgradita. Il colonnello Leslie si morse le labbra, e disse con accento tranquillo ma amaro:

— Voglio sperare che questi amichevoli sentimenti vi sieno stati instillati da altri. Suppongo che sieno effetto delle istruzioni impartitevi con tanta assiduità da Walter Sydney.

Gli occhi di Margaret fiammeggiarono a questa ingiusta accusa, ed ella, fissando lo sguardo in volto a suo padre, replicò:

— Voi non conoscete certo l'animo di Walter, se non avreste supposto neppure per un istante che egli avesse potuto suggerirmi cosa che non sia buona, vera, gentile.

La energia di Margaret parve piacesse a suo padre che la guardò con maggiore affabilità.

(Continua)

narli, perchè sono di quelli che hanno fatto l'Italia prima, e dopo fino oggi sostenuto la città nostra) i quali adirati per i poco garbati fischi, bestemiando, si ficcavano in mezzo a quel piccolo gruppo di ragazzi per iscoprire quali di loro fischiassero e riprenderli. Non vennero proprio ai fatti, ma diedero delle buone spinte, unite a minacce.

L'ispettore cav. Castagnoli avea disposto esuberante servizio di pubblica forza, ed egli si frammischiava ai ragazzetti, consigliando or l'uno or l'altro di desistere dal chiedere nuovi inni, dal momento che già erano stati accontentati.

L'ispettore potea consigliare quei piccini ad andarsene a casa prima che la sera tarda facesse loro paura.

Dopo la musica vi fu una passeggiata solenne fino al ponte della Posta; di ritorno vi fu qualche isolato grido di « viva Garibaldi » e poi tutto finì.

Lo stato maggiore della « Lega xx Settembre » era sempre sulle calcaie osservando il contegno dei suoi.

Al teatro Minerva, illuminato a giorno per cura dell'onorevole Municipio democratico assistette scarso pubblico.

Il loggione (patriottismo!) chiese la marcia reale che venne data all'arrivo in palco del R. Prefetto, e dopo il primo atto venne chiesto e suonato l'inno che venne ripetuto.

Del resto tutto passò chetamente; nessun disordine, nè accento a disordine.

Per festeggiare la « breccia ». — Ieri sera, fuori di Porta Aquileia nel solito locale fra uno sfarzo di luce, di fiori e di bandiere, al suono armonioso e tutto di... vino, di classiche polke e mazurke, coll'intervento della fine fleur, della crème della cittadinanza, ebbe luogo la solita moralissima festa da ballo.

L'incasso fu soddisfacente ed il ricavato netto sarà devoluto alla lega 20 settembre, acciocchè lo dia in premio a quella maestra o maestro, che alla fine dell'entrante anno scolastico avrà maggiormente cooperato a gittare i germi della miscredenza e dell'anticlericalismo fra i giovani suoi scolari.

Educazione tutta « brecciatuola ». — Oggi mattina nelle adiacenze della stazione ferroviaria cinque o sei germaniotti, che dall'apparenza non sembravano appartenere alla nostra Provincia; al passaggio vicino a loro d'un Padre cappuccino, si misero a cantare il ritornello d'una sconosciuta canzone.

Evviva! ancor una volta la breccia.

Scuola d'arti e mestieri. Venne fatta ieri la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero nella Scuola d'arti e mestieri. Finita la quale i convenuti passarono a vedere i lavori, che rimarranno esposti fino a domenica prossima dalle ore 9 a mezzogiorno.

La morte dell'abbruciata. Quella povera filandiera di Rivignano, Paolitti Rosa, che per disgraziato accidente ebbe sulla vita gravi ustioni, come narriamo nel numero di lunedì, è morta ieri sera alle sei.

La prognosi era già riservata, e ieri peggiorò rapidamente così da farla soccombere.

Pietosamente informata, sua madre si era recata stamattina all'ospedale, e la trovò cadavere.

Domattina vi saranno i funerali a spese dello stabilimento Frizzi.

Una ladra arrestata. — Sambuco Giovanni di Gabriele, pizzicagnolo in via di Mezzo, avea denunciato che martedì notte ignoti erano entrati o avevano tentato di entrare nel negozio forzandone la porta sul cortile. Si era insospettito che la porta fosse stata aperta durante la notte e avea pensato che ciò potea farlo soltanto la padrona della casa ivi abitante. Stanotte il Sambuco ed un suo fratello si nascosero entro il negozio e scoprirono che la porta si apriva proprio per opera di industria della padrona, certa Elena Narduzzi fu Sante, d'anni 45, maritata Folla Raimondo, bilanciaio in via Poscolle.

L'autorità di P. S. fu tosto avvisata; accorse il delegato Birri ed il maresciallo delle guardie Passero e fecero una perquisizione in casa di quella. E vi trovarono caffè, zucchero, farina, candele, sapone, un piccolo magazzino insomma.

La donna fu tratta in guardiola a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Monte di pietà di Udine. — Martedì 26 settembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1897 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Dai rapporti della Questura

A Gemona, di notte, ignoti, per vandalismo, dal campo aperto di Antonio Gollino tagliarono e lasciarono al suolo viti e piante di granoturco arrecando un danno di lire 100.

Comunicato (1)

Cose d'arte. — Riferibilmente alle pitture eseguite nel corrente anno nella chiesa parrocchiale di Forgaria dalla ditta Fratelli Filippini di Udine; ci permettiamo di fare ai medesimi le seguenti domande, tenendoci certi delle risposte, le quali dovranno essere concrete, precise, esaurienti:

1. Perchè il primo Natale fu cancellato appieno, e rifatto?
2. Perchè fu modificato in parte, e non appieno il martirio di S. Lorenzo?
3. Perchè i dipinti dei quattro Profeti Maggiori non portano da sé, dalla propria disposizione la rispettiva indicazione, senza bisogno della sottoposta analoga scritta?
4. Perchè il Rosario è tanto sbiadito, che in breve tempo non sarà più riconoscibile?
5. Perchè i Martiri non portano il distintivo del proprio martirio; o almeno quello comune che è il ramo di palma, come emblema di vittoria?

E per mettere maggiormente i detti fratelli nell'impegno di risponderci, ossia di giustificare il proprio operato: dopo raccolto il giudizio di intelligenti, che tutti non sono platan, nè ipocriti del Giardino di Udine, ci troviamo in grado di emettere il seguente parere:

« Quelle pitture, *salvis salvandis*, sono parto di arbitraria e malintesa fantasia: conseguentemente, prese nel loro complesso, sono senza storia, senza archeologia, senz'arte e senza religione: anzi parlando determinatamente dei quattro Profeti, nulla impedisce che, cancellata la scritta, non possano venir presi per altri quattro individui di nostra scienza, e i quali non furono in vita loro né « Profeti di Dio, nè tampoco religiosi. » Per ora punto.

E non si aspettino i detti fratelli giustificazione dell'esposto parere, se prima non abbiano risposto adeguatamente ai propositi quesiti.

D. Vincenzo Lenarduzzi.

(1) Per questi comunicati la redazione non si assume altra responsabilità, che quella voluta dalla legge.

Corriere commerciale

Mercato dei grani

Frumento: all'ettolitro lire 16.50, 18.—

Granoturco all'ettolitro da lire 11.— a lire 13.50.
Segala da lire 14.30 a 14.45 l'ettol.

Mercato delle frutta.

Pesche da lire 20 a lire 40.
Pere da lire 18 a lire 20.
Pomi da lire 7 a lire 11.
Noci da 30 a 35.
Serbole a 15.
Fichi da 6 a 11.
Susine a lire 20.
Uva a 28, 30, 32.

Fiera di S. Matteo.

Discreto concorso, ed abbastanza attività d'affari.

Vi erano 402 buoi, venduti 62 paia; i nostrani da lire 740 a lire 1040, gli slavi da lire 460 a lire 700 il paio.

Vacche 820, vendute 350, le nostrane da lire 135 a lire 452, le slave da lire 85 a lire 165 l'una.

Vitelli sopra l'anno 130; venduti 60 da lire 90 a lire 305.

Vitelli sotto l'anno 325, venduti 200 da lire 55 a lire 180.

Venduti pure due torrelli sotto l'anno a lire 243 e 270.

Cavalli 185, venduti 14 a lire 280, 185, 130, 120, 110, 80, 75, 70, 60, 55, 52, 40, 35, 27.

Asini 27, venduti 6 a lire 85, 45, 42, 35, 26, 12.

Un mulo invenduto.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 21. — La giornata di ieri. — Il modesto programma, fu compiuto senza incidenti. La campana capitolina

ha suonato dieci minuti. La Giunta comunale e le rappresentanze dell'esercito hanno depono corone sulla tomba di Vittorio Emanuele nel *Pantheon*. Indi si è formato in piazza Santi Apostoli il corteo delle Associazioni che precedute dai concerti si recarono alla breccia di porta Pia. Quivi, le rappresentanze borghesi e militari, apposerò quattro corone alle lapidi ricordanti i caduti presso la breccia. Il presidente Galluppi, presa la parola, lesse un telegramma del re. Qualcuno, fra la scarsa gente che si trovava presente alla commemorazione, tentò un applauso che non trovò eco. Galluppi, proseguendo, pronunciò un discorso che ebbe pochi applausi d'uso. Di poi il corteo si sciolse.

La riapertura della Camera. — Si dice che sia prossima. Intanto alla Presidenza foccano interpellanze ed interrogazioni, quasi tutte di carattere politico. E poichè provengono da deputati di tutti i partiti e nessuna è laudatoria, se ne può dedurre che gli affari del ministero Pelloux non vengano poi tanto bene quanto gli ufficiosi vorrebbero far credere.

300,000 lire di gratificazione. — L'Agenzia Italiana dice che il consiglio di amministrazione della Mediterranea, accettando le dimissioni del direttore generale, comm. Massa, gli accordò una gratificazione di trecentomila lire.

Agitazione fra impiegati. — Vi segnalò una curiosa agitazione fra gli impiegati. Parecchi d'essi non riceverono lo stipendio il giorno ventisette del mese passato. Perciò reclamarono. Ora il Governo fa dire che ciò dipese unicamente da irregolarità burocratiche e che in ogni modo esso sostiene che nessuna rifazione di danni compete agli impiegati in caso di lite, essendo unicamente un favore in facoltà del Governo quello di pagare il ventisette anzichè in altro giorno.

La sistemazione degli impiegati straordinari e dei sottufficiali in attesa d'impiego. — Si dice che il Governo abbia intenzione di occuparsi in modo definitivo della sistemazione degli impiegati straordinari e dei sottufficiali in attesa d'impiego. Intanto dalla presidenza del Consiglio è stata comunicata ai singoli ministri una relazione conforme nelle conclusioni a quella fatta dalla Commissione appositamente istituita col Regio decreto 30 ottobre 1898. Nella relazione dell'onor. Pelloux si deplora in modo speciale la poco rigorosa applicazione della legge 8 luglio 1893, sullo stato dei sottufficiali, a cui dovevano essere conferiti tutti i posti negli impieghi d'ordine e di custodia dipendenti dall'amministrazione della guerra e della marina; una metà di quelli delle altre amministrazioni governative, e un terzo di quelli presso le amministrazioni ferroviarie.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

I sovrani di Russia

Copenaghen, 20. — Lo czar e la czarina hanno lasciato nel pomeriggio Copenaghen a bordo della *Stella Polare*, diretti a Kiel.

Terremoto

Smirne, 20. — Una violenta scossa di terremoto si verificò ad Aidin nella valle Moveren. Vengono segnalate parecchie centinaia di vittime.

Sciopero a Parigi

Parigi, 20. — In seguito al licenziamento di due operai un certo numero di operai delle officine del Creusot ha deciso di scioperare.

Dreyfus a Monaco

Parigi, 21 (P.). — Si dice che Dreyfus si recherà a Monaco (Principato) dove soggiognerà per qualche tempo ospite di quel principe.

Il conflitto anglo-boero

Londra, 21 (P.). — Domani o sabato vi sarà consiglio dei ministri. L'indugio frapposto alla convocazione di questo consiglio sembra accennare che il governo inglese abbia l'intenzione di lasciare al Transvaal il tempo sufficiente per risolversi a qualche passo od a qualche proposta conciliante. Corre insistente la voce che il presidente della repubblica del Transvaal avrebbe invocato in via confidenziale la mediazione di tre grandi potenze. Si crede che la rottura dei rapporti diplomatici fra l'In-

ghilterra ed il Transvaal non avvenga prima del prossimo consiglio dei ministri.

Tre clericali

membri della Camera dei Signori Vienna, 21 (P.). — E' imminente la nomina di alcuni membri della Camera dei Signori. Tra i nomi che si fanno noto quelli di tre clericali: Il dott. Guglielmo Berg di Praga, l'abate Grashösch, il conte Weissenwolf uno dei più influenti capi del partito cattolico nell'Austria Superiore.

L'offerta d'un milione

Londra, 21 (P.). — La casa editrice Sigel, Cooper e Comp. di Nuova York ha telegraficamente offerto a Dreyfus un milione di franchi per il racconto della sua vita nell'Isola del Diavolo.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Seminario Vescovile di Ceneda in Vittorio

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari superiori e Ginnasiali — Trattamento ottimo — Posizione incantevole, saluberrima; stazione ferroviaria — Per informazioni e programmi rivolgersi al Rettore

D. Seb. Dall'Anese.

PACCO CAMPIONE N. 1.
(Vedi avviso in 4.a pagina).

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVA, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

La Ditta MUZZATI, MAGISTRIS e C. di Udine avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Collegio Convitto Arcivescovile
IN
UDINE
diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo.

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Tendersi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

Pacco Campione N. 1 10 Articoli indispensabili Valore L. 50 per sole L. 10

- Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli: 1. Taglio di vestito per uomo, m. 3 cheviot tutta lana colori a piacere; nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1.40, sufficiente per giacca, calzone e gilet; o taglio elegantissimo vestito per signora. 2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o le fodere complete con bottoni ecc. per vestito o un servizio da tavola per sei persone (tovaglia e tovaglioli). 3. Uno splendido tappeto damascato con frange m. 1.20-1.20. 4. Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri in metallo bianco argentati. 5. Una scatola sapone igienico finissimo per toilette e bagno (8 pezzi). 6. Uno splendido temperino a due e più lame articolo di buco di gran valore. 7. Una cravatta di seta elegantissima. 8. Una elegantissima notes con imprimeuse in oro contornate notes per scrivere, cartina telegrafica e postale, fidejussurati, calendario, ecc. 9. Venti quaderni per scolari. In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè pezzi 28 di posateria per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiaini, 6 forchiate, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco, chabta, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco. Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanentemente MICHELE DE CLEMENTE, Via Cairoli, N. 2. Milano. Aggrangerò L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Domandare i campioni di telere di cotone che si vendono ogni pezzo di m. 40 alta 0.70 L. 12, alta 0.80 L. 14, alta 0.90 L. 16,90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0.70 L. 14, alta 0.80 L. 16, alta 0.90 L. 19. Tole di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie, articoli per calzolari, articoli per rivenditori, Bazar, ecc.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

1900 - ANNO SANTO - 1900

Udine - Libreria Eccl. Raimondo Zorzi - Udine

NOVITÀ

Sono già editi e posti in vendita gli splendidi almanacchi illustrati per l'anno santo 1900 delle rinomatissime case cattoliche Desclée e Lefebvre di Tournay e della ditta Benziger e Comp. di Einsiedeln. - Ogni copia vale cent. 50. - I due almanacchi si spediscono franchi a domicilio, inviando cartolina vaglia di L. 1.10.

Milano - S. LEGA EUCHARISTICA - Milano

Alla Libreria suddetta sono arrivate tutte le pubblicazioni sia in opuscoli "operette", immagini sacre, nonchè i graziosissimi libretti Stille di rugiada al mitissimo prezzo di cent. 10 la copia. - Santi al cento L. 1.50.

IL NUOVO MESSALE DESCLÉE. Si trova sempre in pronto il Messale nuovissimo edito dalla rinomatissima tip. Desclée a Lefebvre: Messale sciolto per sole L. 20. - Id. con legatura in tutta pelle bazzana con croce in oro e fregi a secco L. 32. - Id. con legatura in gran lusso, taglio oro e fregi in oro L. 35. - Guerniture gratis cioè 8 spigoli dorati e 8 segnacoli pura seta. - Alle Fabbricerie si accordano i pagamenti semestrali. - Formato del Messale 33 X 24.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI

di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonchè gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed imprimeuse in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di VOCI ERRATE o IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNONE - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.